

Biblionauta n.187

In collaborazione con Biblioteca Bertoliana



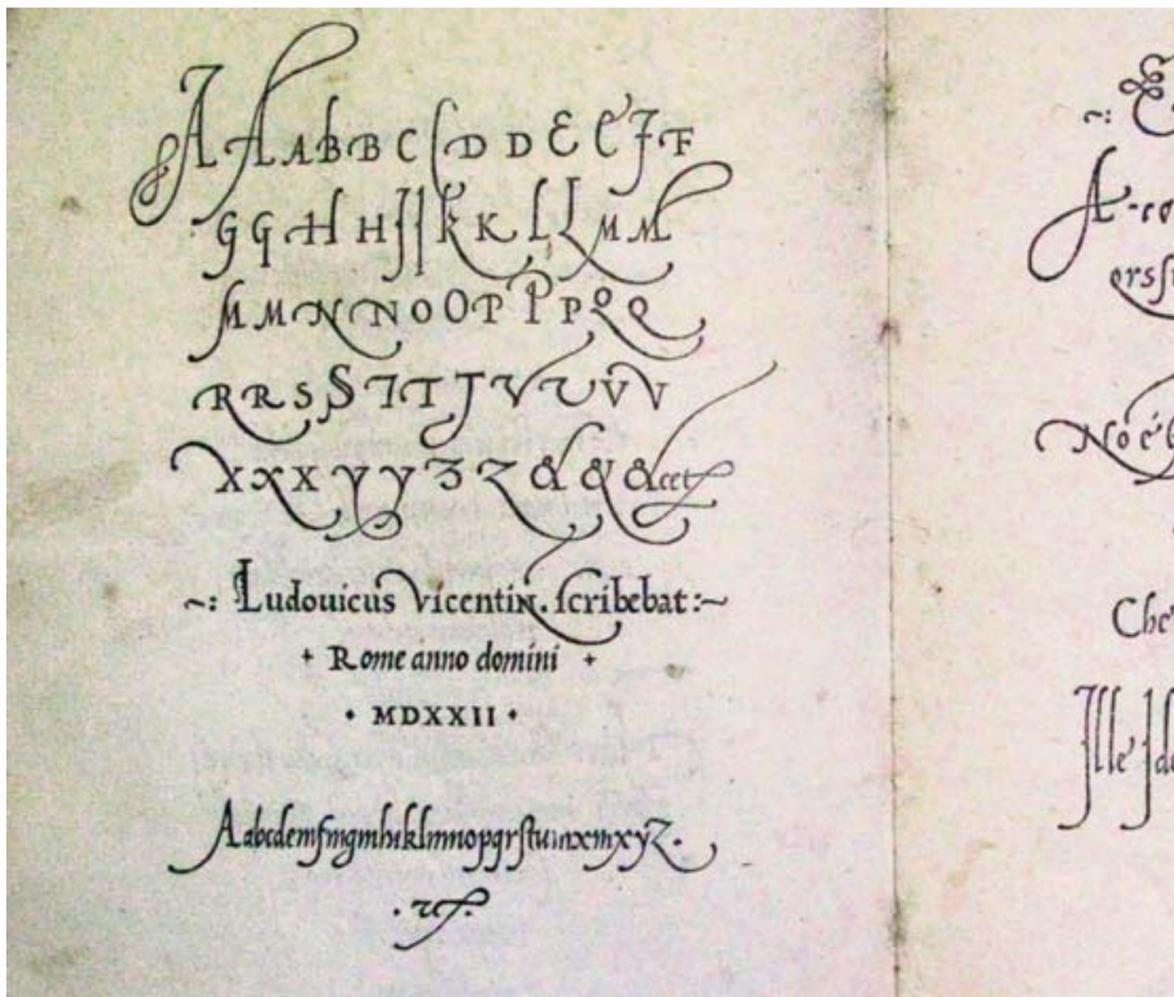
NATO A CORNEO
Nato a Cornedo, degli Arrighi era noto come "Ludovico il Vicentino". Fu un protagonista dell'arte tipografica, rivoluzionata da Gutenberg nel 1480 con i caratteri mobili.

Stampato in Roma per maestro Stephano guilliermo de Latino & maestro Hercule de Nant Bolognino ad instanza de maestro Ludouico de Henricis da Cornedo Vicentino. Nel Anno M...

IL PERSONAGGIO. UN INNOVATORE LA CUI VITA È ANCORA UN "GIALLO"

ARRIGHI, IL VICENTINO CHE INVENTÒ IL *CORSIVO*

Fu calligrafo, copista, disegnatore e tipografo: una carriera d'artista a tutto tondo che ha lasciato un'impronta sino a noi

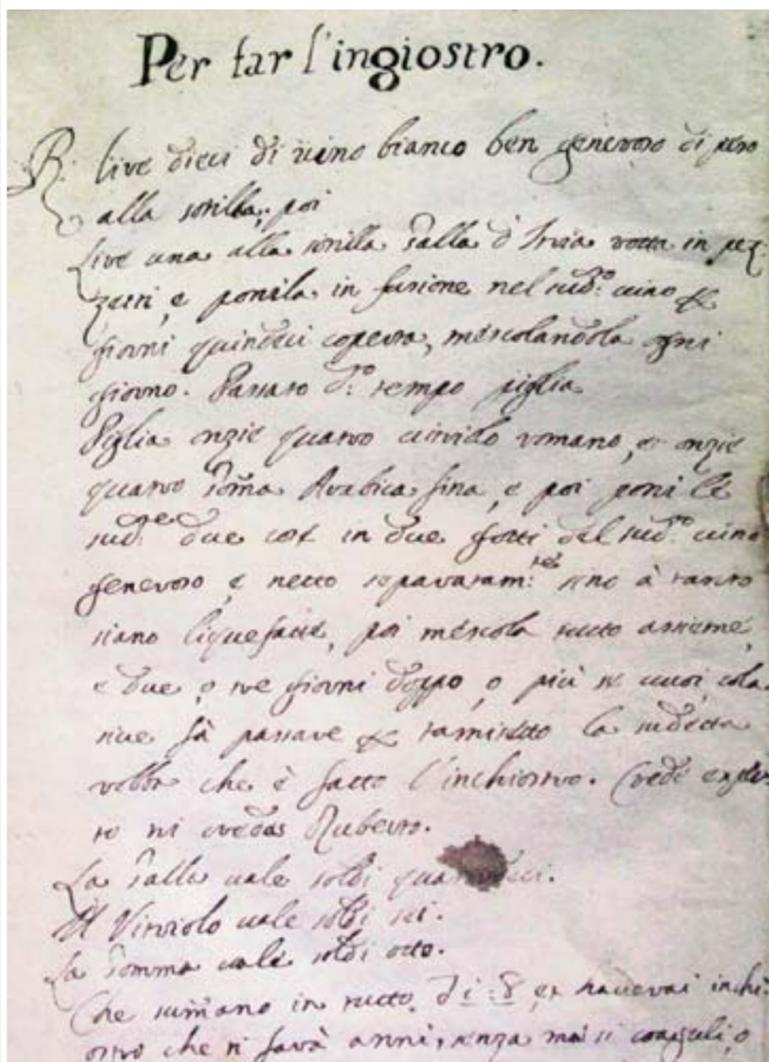


Nell'immagine grande di queste pagine, un esempio del carattere "corsivo" coniato da Arrighi. Accanto, a sinistra, il laboratorio

dell'amanuense in un'incisione del Quattrocento. Ludovico degli Arrighi fu personalità versatile: prima di essere

La Bertoliana custodisce la sua opera più importante

Ecco la ricetta scritta di suo pugno per fabbricarsi anche l'inchiostro



Ricetta manoscritta "per far l'ingioistro". La ricetta è scritta nel foglio di guardia finale di un'edizione a stampa delle opere di Tacito del 1644, conservata in Bertoliana.

È il 1527. Roma è una città devastata dalle truppe dei lanzichenecchi al soldo di Carlo di Borbone. Il sacco della Città Santa causerà danni incalcolabili e mieterà oltre ventimila vittime, tra cui l'illustre vicentino Ludovico degli Arrighi.

Nato a Cornedo Vicentino nell'ultimo ventennio del Quattrocento, Arrighi è una delle personalità più importanti dell'arte libraria nel periodo in cui la stampa si afferma anche in Italia, decretando a poco a poco la scomparsa del libro manoscritto. Eppure la vita del Vicentino, appellativo col quale era noto ai più, resta avvolta da un alone di mistero, non essendo certa nemmeno la data di nascita. Fu calligrafo, copista, disegnatore e tipografo: una carriera d'artista a tutto tondo, che lo porterà lontano dalla sua città natale facendo di Roma, in cui divenne scrittore di documenti apostolici per la Curia, il teatro della sua definitiva affermazione. Considerato l'ultimo grande "amanuense artista" del Rinascimento italiano, la sua abilità come copista fu lodata anche da Raffaello Sanzio che in una lettera del 1514, a proposito del manoscritto "Libro di Vitruvio architetto tradotto da Fabio Calvo", dice essere "scritto con bellissima lettera che me ha dato el vostro Ludovico Vicentino". Molto dell'estetica raffaellesca basata sui canoni di eleganza ed equilibrio rimarrà nei suoi lavori tipografici, contribuendo a decretarne il successo.

Nel 1522 Arrighi intraprende il suo lavoro più celebre: "La

Operina di Ludovico Vicentino da imparare a scrivere lettera cancelleresca", nella quale espone la sua singolare e innovativa teoria calligrafica, che non costituisce una riadattamento di caratteri già esistenti ma è la creazione di qualcosa di nuovo. L'elaborazione dei "tipi" dell'Arrighi porterà infatti alla definizione di un moderno carattere corsivo che ancora oggi, dopo ben cinquecento anni, viene utilizzato. Questa "Operina" è in assoluto il primo trattato teorico in cui vengono sistematicamente espone le regole di esecuzione della lettera "cancelleresca", detta anche "umanistica corsiva", a lui ben nota in quanto utilizzata per redigere i documenti alla curia romana.

L'opera è divisa in due parti. La prima è interamente decorata da pregevoli riproduzioni silografiche di esempi di scrittura; la seconda riguarda "Il modo de temperare le penne con le varie sorti di littere", e consta di otto pagine a stampa in caratteri italiani (la cancelleresca) ed altrettante in silografia, nelle quali vengono passate in rassegna varie tipologie di scrittura, tra cui la mercantile veneziana, la notarile, la capitale, la "littera antiqua" e il gotico fiorito.

Dell'opera si ebbero numerose ristampe. Nella rara edizione presente in Bertoliana si trova la singolare aggiunta della "Ragione ch'il diligente scholaro debbe tenere per imparare questa sublime et honorata virtù" di scrivere, nella quale vengono espone le maniere per fabbricare due distinti tipi di

inchiostro, il verzino e l'inchiostro fino. Si chiude così un trattato che risulta essere un vero e proprio manuale di calligrafia di 500 anni fa. Questa edizione è di particolare importanza poiché, pur non presentando una datazione certa, riporta in fine l'abbaco, insieme di tavolette atte ad eseguire calcoli aritmetici, datato 1551: ciò sposta l'uscita con molta probabilità alla metà del secolo. È significativo quindi come, a distanza di anni, l'Operina continui ad esercitare il suo fascino ed essere stampata e utilizzata nelle scuole in cui si insegnava a "scrivere e far di conto", per la sua didattica chiara, efficace e ben organizzata.

La particolarità di Arrighi sta nell'essere il primo a teorizzare un tipo di scrittura che non fosse solo mero strumento di professionisti, mirando a rendere più semplici e allo stesso tempo eleganti i tratti calligrafici. All'epoca imperavano la normativa e il "corsivo italico" dell'editore Aldo Manuzio, che aveva per primo sancito la scomparsa del pesante carattere "gotico" alleggerendo la grafia.

Lo spirito anticonformista e originale di Arrighi lo spinge a compiere un ulteriore passo in avanti, dando vita ad una scrittura ancor più snella e disinvolta, la cui versione a stampa diverrà il capostipite del corsivo moderno. Il suo merito più grande, per cui passerà alla storia, sarà infatti aver tradotto tutto ciò in tipografia, utilizzando la tecnologia del tempo per riportare su carta il frutto di una mano abile. ♦

La vita

XV sec.

PROBABILMENTE È NATO NEGLI ULTIMI VENT'ANNI

La vita di "Ludovico Vicentino", appellativo col quale Ludovico degli Arrighi era noto ai più, resta avvolta da un alone di mistero, non essendo certa nemmeno la data di nascita. Probabilmente nasce nell'ultimo ventennio del XV secolo. Di sicuro è di Cornedo Vicentino, perché molte sono le attestazioni con le quali si qualifica lui stesso "di Cornedo".



Giamai tarde non fur gratie diuine, In quelle spero, che in me ancor farino Alte operatione pellegrine.

1527

ARRIGHI MUORE NEL "SACCO DI ROMA"

È il 1527. Roma è una città devastata dalle truppe dei lanzichenecchi al soldo di Carlo di Borbone. Il sacco della Città Santa causerà danni incalcolabili e mieterà oltre ventimila vittime, tra cui l'illustre vicentino Ludovico degli Arrighi. Tenendo conto delle ipotesi degli studiosi sulla nascita, Ludovico non aveva 50 anni quando morì.